

Milano: in scena al Teatro Libero una favola sarda dal fascino oscuro con lo straordinario chansonnier Corrado d'Elia

13 11 2014 (Teatro / Visti da noi)

La leggenda di Redenta Tiria
Favola poetica dal fascino oscuro

DAL 12 AL 18 NOVEMBRE 2014

di Salvatore Niffoi

progetto, regia e interpretazione di Corrado d'Elia

luci e fonica Alessandro Tinelli

produzione Teatro Libero

Dopo il successo della rassegna estiva, Corrado d'Elia riporta sul palcoscenico del Teatro Libero l'affascinante ed oscura favola, dal sapore popolare, dello scrittore sardo Salvatore Niffoi. La storia è quella della "Leggenda di Redenta Tiria" e narratore ed interprete è l'intraprendente e straordinario Corrado d'Elia, nelle vesti di un vero e proprio chansonnier in un omaggio alla Sardegna, alla musica di Marisa Sannia e alla penna di Salvatore Niffoi, che con grande stupore del pubblico era presente alla prima dello spettacolo. D'Elia ancora una volta rivela le sue qualità istrioniche, senza calcare troppo la mano. Difatti riesce a restituirci il mood di una terra aspra ma ricca di tradizioni, ricreando uno spirito quasi mistico, in cui vengono evocate bellezza e magia. Lo spettacolo, che parte dal romanzo omonimo dell'autore sardo Salvatore Niffoi, va oltre la semplice rappresentazione, facendo rivivere un rito antichissimo che unisce pubblico e interprete in un'atmosfera quasi stregata e di certo sospesa, costruita su racconti e storie dal sapore antico, impregnate di tradizioni e di credenze popolari. D'Elia riesce a ricreare, senza peraltro sforzarsi ad emulare a tutti i costi dialetto e cadenza sardi, un momento di empatia totale fra se stesso ed il pubblico. Abacrastra, il paese delle cinghie da cui muove il racconto, non si trova in nessuna enciclopedia o carta geografica. È un luogo immaginario eppure possibile, situato nel cuore della Barbagia, terra avara e rocciosa. Corrado d'Elia si serve di una lingua, fusione di italiano e limba sarda; un vero e proprio mix di voci, una corrente che procede con naturalezza, con un accento energico e identificabile. È una scelta linguistica che convince ed attira, capace di raccontare le tensioni di una terra in cui la natura condiziona ancora fortemente la vita dell'uomo e capace di parlare ad un pubblico ampio. Accompagna il racconto la voce ammaliante di Marisa Sannia, una musica che ha il sapore della terra, della magia e dello stupore, il cui timbro attraversa l'immenso mistero della vita e della morte. "La leggenda di Redenta Tiria" di Corrado d'Elia, piace perché si propone come la messa in scena in modo del tutto naturale e spontaneo degli eventi scenici privati, come una sorta di istantanee da esibire ma con compostezza. Sono racconti di passioni, viaggi poetici che ogni volta coinvolgono e commuovono, creando una sorta di sospensione spazio-temporale, nella condivisione con il pubblico. D'Elia è straordinario, ci piace e non è per nulla un "Narciso" e se questa non è forse la migliore delle sue interpretazioni, rimane comunque un grande attore, che in questo spettacolo, forse più che in altri, riesce a mettere a nudo le sue emozioni personali, condividendole con il pubblico. A differenza di altri suoi colleghi, d'Elia riesce ad entrare ed uscire dalle mille e diverse facce che interpreta e lo fa sempre con molta umiltà, rispettoso dei ruoli e dei testi che rivisita, trovando sempre una chiave di lettura vincente.

(Adele Labbate)